

Fritto Misto

Anno 1 numero 6

<http://www.frittomisto.co.uk>

EDITORIALE

Elogio del mezzo pubblico

Stanno arrivando. Sento che stanno arrivando quelle tipiche giornate invernali di alta pressione che fanno impazzire i rilevatori degli indici di inquinamento atmosferico. Quelle giornate che inducono i sindaci di alcune città a bloccare il traffico in modo più o meno drastico. Un modo con cui si provvede a curare (quando ormai è troppo tardi) invece che a prevenire, mentre il comune buon senso o la classica "diligenza del buon padre di famiglia" consiglierebbe il contrario. Ma non è solo colpa dei sindaci, anche se loro potrebbero davvero intervenire in maniera molto più efficace per evitare di dover correre ai ripari successivamente. È colpa nostra, principalmente, del comune cittadino che, pur di rendersi la vita comoda, preferisce utilizzare la propria automobile per andare ogni mattina al lavoro invece di prendere un mezzo pubblico.

Io sono un pentito. No, non un ex brigatista o un ex mafioso colpevole di omicidi, ma un "ex utente dell'automobile", uno di quelli di cui vi parlavo prima, insomma. Uno che prendeva l'auto e che, per sentirsi la coscienza a posto, ne giustificava la necessità con il pretesto che "la sera al lavoro si fa tardi, i mezzi non passano mai, fa freddo quando si aspetta l'autobus alla fermata" e tutta una serie di altre scusanti comuni a chissà quanti milioni di cittadini. Ed in questo ero assolutamente noncurante del danno che quotidianamente contribuivo a perpetrare a danno dell'aria che respiriamo.

Poi, fortunatamente, il sopraggiunto impegno del giornale mi ha indotto, da più di un mese a questa parte, a provare l'autobus per poter leggere i testi dei pezzi che vado a recensire ogni settimana (durante il resto della giornata non avrei il tempo di leggerli).

L'esperienza quotidiana del mezzo pubblico, che non provavo dai tempi dell'università, mi ha fatto scoprire un mondo nuovo, mi ha fatto guadagnare tempo per attività costruttive e mi ha fatto riflettere sui miei vecchi "colleghi automobilisti". Ogni giorno li vedo incolonnati per chilometri, nervosi, con le dita nel naso per passare il tempo, imbottigliati nelle loro scatolette e penso a quanto sono stato imbecille per più di due anni a ritrovarmi, volutamente, nella loro condizione pur di godere di una "scomoda comodità". Voi non ci crederete, ma io mi sento rinato. E nello stesso tempo mi fa arrabbiare vedere che nelle scatolette, nella maggior parte dei casi, c'è una sola persona, con ovvia moltiplicazione di

Non ci rendiamo conto di quanto l'aria delle nostre città stia diventando sempre più irrespirabile e le pubbliche istituzioni non ci aiutano a capirlo. L'auto deve diventare un mezzo da usare solo se è strettamente necessaria a svolgere il proprio lavoro, non a recarsi sul proprio posto di lavoro: è questa la premessa da cui si deve partire per risolvere il problema dello smog urbano.

Perché non si comincia allora a pensare ad un censimento delle reali necessità di movimento dei cittadini unito ad una vera campagna di risveglio delle coscienze che evidenzia i rischi ambientali di un uso indiscriminato dell'automobile per ogni minimo spostamento? Si teme forse che possa compromettere i profitti dell'industria automobilistica? Magari se fossero messi a disposizione dei cittadini più mezzi pubblici per compensare il minor uso dell'auto, quella stessa industria potrebbe investire su una più cospicua produzione di autobus (persino elettrici!). E poi non ci credo: la gente comprenderebbe in ogni caso le auto anche se ne venisse limitato l'uso quotidiano per raggiungere il posto di lavoro, altrimenti la domenica, per poter fare la classica gita, dovrebbe prendere il treno, e questo, al momento, mi sembra davvero utopistico!

Oppure dobbiamo aspettare che gli arabi portino il prezzo del petrolio a livelli ancora più alti assurgendo così a ***deus ex machina ecologici?***

STORIA DELLE SORIE DELLA SETTIMANA

Scappo

Charlie dice che viviamo nel pisciatoio d'Europa. Per me, invece, siamo in diretta corrispondenza dello scarico del cesso del regno dei cieli. Piove, diluvia come ho visto raramente, alluvioni un po' ovunque. Ma qualcuno, li' su, deve anche avere dei fenomeni di meteorismo accentuati, visto che c'e' anche un vento da uragano.

Ho dormito male l'altra notte, ho tentato di convincermi che fosse per il vento, ma lo so che non e' per quello. Sono braccato o meglio, lo sarò molto presto, la diffamazione a mezzo stampa e' diventato un reato che non merita appello. Sebbene io non mi senta di aver diffamato qualcuno, il rischio e' grosso, non ho un buon avvocato e non conosco nessuno di potente. Mi fido della giustizia, ma la mia fiducia potrebbe non bastare, meglio darsi alla fuga.

Va bene, sarò sincero, e' una scusa, non e' per questo, sebbene tutta la gerarchia cattolica al completo si sente diffamata perche' ho scritto che il sangue di San Gennaro e solo uno scatarro stagionato maneggiato da un prestigiatore dall'assegno facile, non mi spaventa un processo contro di loro. Contro questo gruppetto di complici della soluzione finale nazista, vincerei a mani basse.

No, non e' per questo, la cosa e' piu' banale: ho i debiti. Con chi non ha importanza, non me lo chiedete. Va be', ve lo dico, ho 17 multe per divieto di sosta non pagate. I vigili ormai sanno dove abito, presto verranno a riscuotere e io non ho i soldi.

Esco in questo tempo di merda, a piedi mi muovo tra le pozzanghere dalle quali raramente affiorano pezzi di asfalto su cui saltare. Mi serve un'idea. Mi rifugio in un cinema per pensare un po' con la testa asciutta. "Dancer in the dark", Lars vaffanculo tu e il tuo cazzo di dogma, esco stuprato dal film, ancora senza idee. Mi rifugio dall'amico iracheno di Venus, la madre di tutte le Kebab Houses, mi offre un doner lamb vedendomi pensieroso, mi fa vedere anche la tettona della terza pagina del Sun, ma non e' di questo che ho bisogno, amico, un'idea, solo un'idea.

Ci sono, ho trovato, simulero' un rapimento! Ma a che cazzo ti serve, mi dice Hassan, dandomi anche del cretino. In effetti non mi serve a niente, un'idea stupida ed inutile. Ma lo faccio lo stesso, mi rituffo nel tempo di merda e nuoto fino a casa, prendo le chiavi della macchina e via.

Parcheggio male in mezzo alla strada, senza doppie frecce, vorrei lasciare lo stereo acceso a tutto volume, ma la mia radio e' metereopatica e non funziona quando piove, figuriamoci con questo tempo di merda. Scappo di corsa alla stazione, e prendo il primo treno che capita, vado a Manchester.

L'andatura e' lentissima, siamo contro sto cazzo di vento. La situazione peggiora e ci mollano in una cittadina di cui non conoscevo l'esistenza. Sono caduti degli alberi sui binari e dei militari stanno lavorando per liberare le rotaie. Li sento parlare, hanno un accento incomprensibile. Quando ho fatto il militare io, l'unica cosa che ho imparato e' stato capire un po' il dialetto siciliano e calabrese. Sono contento che finalmente sia stato

abolita la leva, sono contento per una questione di giustizia, adesso anche i poveracci potranno non fare il militare, erano rimati i soli a farlo.

Ma che ci faccio qui? Riprendo la fuga, penso di tornare in Italia. Aspetto il treno per Londra e lo prendo. Raggiungo l'aeroporto ma lo trovo chiuso. Chiuso Heathrow? Sì, chiuso Gatwick pure e tutti gli altri. Troppo vento, troppa pioggia, troppa merda questo tempo per volare. Ma io non posso stare qui, adesso i vigili di Cardiff avranno trovato la mia macchina e cominciano le ricerche a tappeto, devo lasciare questa nazione al più presto. Prendo un altro treno, l'eurostar, direzione Parigi.

Viaggio insieme ad un gruppo di persone adulte, ferventi cattolici, che capendomi italiano, mi raccontano il loro disappunto sul giubileo. Non sono contenti perché c'è stato il giubileo dei giovani, quello degli anziani, quello dei bambini, quello dei neonati, quello dei bisnonni, quello dei concepiti solo un'ora fa, ma non quello dei quarantenni, non quello della mezza età. E come dargli torto? Giubileo per tutti, giubileo delle famiglie, con 8 coppie da sposare scelte secondo il criterio di bruttezza, che fa molto amore eterno, giubileo dei parlamentari, tutti a cena, offre il papa, giubileo dei vescovi, triste autocelebrazione, giubileo degli sportivi, di tutti quanti, perché se si chiamavano solo quelli puliti non veniva nessuno, giubileo della regina, giubileo di che cazzo ne so, tutti spettacoli indimenticabili, tutto molto emozionante, i giorni più belli di molte vite....mi lancio in questo discorso, ormai ricorrente, quando arriviamo a Dover e ci fanno scendere, il treno non va oltre, il tempo è troppo di merda anche nel tunnel sotto la Manica.

E adesso come faccio? Provo il traghetto, cazzo, devo arrivare sul continente assolutamente. Niente traghetti, ovvia la risposta del bigliettaio: "Ma hai visto che tempo di merda?" Certo che l'ho visto, certo. Guardo la Manica, è un inferno di onde, schiuma e navi piene di merda tossica alla deriva. Sono prigioniero di quest'isola, non ho vie di fuga.

Mi rassegnò, tornerò a Cardiff, chiederò scusa a tutti per il falso rapimento e mi consegnerò ai vigili urbani. Il treno mi molla alla stazione centrale. Come è stato semplice tornare, facilissimo.

Passeggio godendomi queste ultime ore di libertà, nonostante questo tempo di merda. Mi avvio verso la macchina. Passo accanto a Venus, saluto l'amico con un cenno della mano e finalmente mi ritrovo là dove ero partito. La mia uno è ancora lì, non c'è polizia intorno, c'è molta calma. Chiamo casa e Charlie mi dice che i vigili non mi hanno cercato. Non è cambiato niente, insomma, nessuno ha creduto che fossi stato rapito, non è successo come a Lorenzi, nessuna ricerca, nessun clamore, niente televisione e niente speciali al telegiornale.

Per me che sono uno qualunque, solo un'altra multa per divieto di sosta, accuratamente imbustata per proteggerla da questo tempo di merda.

IL CHIODO

Storia semi-seria di un processo al ciclismo. Lille, ottobre 2000.

Presidente del tribunale correzionale: "Allora, signor Virenque, vi facevate come matti lei e i suoi compagni...".

Richard Virenque: "*Putain*, ci facevamo di quelle bombe da sballo che neanche se le immagina. Ne vuole un po', vecchio debosciato? Gliela faccio preparare dal mio amicone Pascal "er cocktail" Herve'..."

P: "Mi racconti piuttosto della festa dopo la vittoria di Laurent Brochard al Campionato del Mondo di S. Sebastian del 1997".

RV: "Una nottata memorabile! E chi se la scorda? Quel brocco mica lo vince tutti i giorni un mondiale! Allora: eravamo in camera a farci una briscola - che non e' una droga colombiana, vecchio demente, ma un gioco di carte italiano che mi hanno insegnato *Bugno' e Sciapusci'* - quando e' arrivato "er cocktail" col suo *belge pot...*

P: "E cosa sarebbe, una pietanza di Bruxelles?"

RV: "See pietanza...ignorante vecchio di merda dove cazzo vivi...e' un super -mega-intruglione fatto con eroina, cocaina, anfetamine assortite, corticoidi e super alcolici. Al primo sorso svieni. Poi ti svegli e ti senti un toro..."

P: "E...che effetto sarebbe questo effetto-toro?"

RV: "Un effetto che ti farebbe indurire quello straccio che hai tra le gambe, vecchio coglione. Siamo usciti e nell'ascensore abbiamo stuprato un massaggiatore lituano completamente glabro. Laurent Brochard detto "er topo" per la coda che all'epoca era color argento, fresco Campione del mondo, aveva addosso solo la maglia *arc-en-ciel* e gridava come un matto che lui si faceva tutti e tutte e di tutto per i prossimi tre giorni e abbiamo dovuto strappararlo a forza dalle grinfie di un gruppetto di Baschi poco disposti a farsi montare in mezzo alla strada..."

P: "Ho capito, basta cosi'. Mi dica quando e quanto si dopava".

RV: "Non sai proprio un cazzo vecchio caprone, eh? Allora te lo spiego subito: prima di salire in bici, sempre. Vedo una bici e mi faccio una pera, mi viene l'acquolina in bocca... Anche per andare a prendere il pane mi faccio, chi sa mai che se arrivo in ritardo mi fottono l'ultima *baguette...* Il problema e' trovare dei posti dove farsi le iniezioni..."

P: "Le camere d'albergo non erano sicure?"

RV: "Allora lo fai apposta, vecchio somaro... dicevo dei posti dove bucarsi, delle parti corporee! Sulle braccia evidentemente no, corriamo in maglietta. Sotto i piedi qualcuno ci ha provato, ma poi se devi pedalare 7 ore e hai 200 punture non e' piacevole. I glutei sono fatti, non c'e' piu' un solo centimetro quadrato senza buchi.

Allora ci vuole un posto che non si veda e che sia resistente e...assorbente. Ha mai provato a bucarsi il glande, vecchio depravato? E' bello, ti sballa, ti fa sentire come un toro..."

P: " Ok, quella del toro la sappiamo gia'..."

RV: "Vedi che sei un vecchio zugno? Ti fa venire due coglioni come un toro! Prova tu a stare in sella seduto sui tuoi due meloni... Naaa, non va bene. Ognuno allora ha un suo sistema: Sapete perche' chiamano Pantani "elefantino"? No, non per le orecchie. Perche' invece che iniettarsela la robba la beve col naso, come se avesse una proboscide. Io invece preferisco sotto la lingua. Si gonfia un po' all'inizio, ma poi passa tutto. L'unico problema e' che mi impedisce di parlare correttamente, e cosi' la gente crede che sia un idiota come Laetitia Casta...no, lei è mooolto piu' stupida di

P: "Uno scontro fra titani..."

RV: "Ah, sfotte pure, vecchio cammello. Beh, sa allora cosa le dico? Ecco, le dico che si, mi sono dopato come un matto, ma non per andare piu' forte o perche' lo facevano tutti: perche' mi piaceva! Adesso so cosa faro' da grande, quando non correrò piu'... cioe' da domani...faro' il tossico, lo spaccia, il pusher e metto su una compagnia di Giro che non ci ferma piu' nessuno! Te lo do io l'esempio per i giovani, vecchiccio maledetto! La', una bella pera e via, tutti al circo, che tanto la grana l'ho gia' portata a casa, e non sono mica un tossico qualunque, io, non vado mica in galera come quei relitti che raccattate per strada! Sono un robboso di classe io, come Ace Fraley, il chitarrista dei Kiss, che non sta manco in piedi quando suona, 'sta merda! E adesso basta che ho da fare, sono in crisi di astinenza...portatemi il mio biberon...".

Richard Virenque, il piu' amato corridore francese, quello delle maglie a pois del miglior scalatore del Tour de France, è chiamato "Pagliaccetto" nel gruppo, e una tappa non gliela fanno vincere nemmeno se piange. E quanto piange in questi giorni... Davanti al tribunale correzionale di Lille, presieduto dal giudice Delegove (il vecchio di merda della storiella, che tanto vecchio non e', e gli sta facendo un culo cosi'), ha finalmente ammesso quello che sapevano anche i bambini: doping sistematico e organizzato, festini alla droga, corridori come tossici. Sta succedendo il finimondo, in Francia, ne parlano tutti i giornali e le tv; il doping e' reato, ne vedremo delle belle.

Italia, stessi giorni, stesso argomento, ma risultato differente: Conconi e le sue diavolerie (di cui sapevano anche i muri dai tempi di Moser a Mexico City per il record dell'ora) sul banco degli imputati; atleti strafamosi che si rivelano "truccati", a cominciare da Pantani che presenta valori dell'ematocrito persino oltre il 60 % (vuol dire sangue denso come marmellata di fragole); ma in Italia il doping non e' reato, e gli atleti, poveri angeli, vengono fatti passare come vittime del sistema, dei "cattivi maestri" che pretendono risultati a ogni costo: non ci saranno procedimenti penali se non per frode sportiva, come nel caso di Pantani a Forli'. Il tran-tran continua, insomma.

Ciliegina sulla torta: il Coni ha appena smantellato la commissione di indagine di cui faceva parte Sandro Donati, una specie di Don Chisciotte della lotta al doping, a causa della fuga di notizie sui valori del gh (ormone della crescita) di diversi atleti italiani medagliati all'olimpiade di Sydney. Anche in questo caso atleti vittime. Leggetevi l'intervista all'ineffabile Gimondi sulla Gazzetta di sabato: parla del prossimo Tour e delle possibilita' di vittoria di Pantani. Così, come se niente fosse, come se il doping non riguardasse tutti. Oggi a me domani a te, e il carrozzone va...

Italia paese di santi e delinquenti?

CONSIGLI PER LE RECCHIE

PJ quante storie!

So già che non avete capito. State già pensando che io me la stia prendendo con Polly Jean Harvey per qualche strano motivo. Ed invece no. La mia è soltanto una esclamazione di meraviglia per le diverse situazioni (storie) che la cantante inglese ha ricreato nel suo ultimo **Stories from the city, stories from the sea**, un disco ispirato dal suo soggiorno di alcuni mesi nella Grande mela, un disco dall'indubbio sapore metropolitano, nei testi e nei suoni.

Per chi non la conoscesse PJ Harvey è un'artista piuttosto controversa, che nella sua carriera ha alternato momenti di forte pessimismo, alcuni dei quali sfociati in un esaurimento nervoso tra il primo e secondo lavoro, a momenti di maggiore tranquillità, di cauto ottimismo. Ritengo che *Stories from the city, stories from the sea* possa essere ricondotto ad uno dei periodi più quieti della sua vita, in cui la donna Polly Jean, lontana dai suoi bucolici luoghi di origine (la campagna inglese) e da Londra, città in cui ha vissuto il successo degli ultimi anni, è riuscita a guardare il mondo attorno a sé in modo oggettivo, sereno, traendo spunti per storie di vita quotidiana a sfondo non necessariamente drammatico.

A dire la verità l'apertura del disco con il pezzo **Big Exit** sembra andare contro questa tendenza, dato che il testo verte sulla paura nei confronti di un mondo armato a cui si reagisce con la necessità di possedere un'arma. L'impatto musicale iniziale è molto forte, la voce di PJ nelle strofe lascia trasparire rabbia e paura, chitarra, basso e batteria contribuiscono a definire i contorni di quell'atmosfera tesa che la cantante vuole farci percepire.

Ma già nel secondo brano **Good fortune**, dal piacevole sapore beat, PJ ritrova ottimismo, fiducia negli altri esseri umani e in sé stessa; anche i suoni che la circondano sono più morbidi rispetto al primo pezzo. Stato di quiete che si conferma in **A place called home** e in **One Line**, pezzi in cui domina sempre la voce di PJ accompagnata dal suono della sua chitarra, mai aggressiva. In *One line* la Harvey esalta il senso di sicurezza originato dall'amore, il coro è di Thom Yorke dei Radiohead, prezioso ospite di questo disco, presente anche nel brano **Beautiful feeling** e come solista in **This mess we're in**, dove la voce di PJ si alterna a quella di Yorke nel solo ritornello: è da notare come le due voci siano molto simili o, meglio, come Thom Yorke abbia cercato di impostare la sua voce in modo molto simile a quella della Harvey.

I colori più forti, nella voce di PJ e nella sua chitarra, ritornano in **The whores hustle and the hustlers whore**, in cui è molto bello l'acuto finale della cantante (i cui progressi canori si erano già evidenziati nel precedente lavoro *Is this desire*), nel crescendo di **Kamikaze**, dove il modo di cantare ricorda un po' certe interpretazioni di Jim Morrison e nella blueseggiante **This is Love** la cui strofa rimanda al motivo di *When love comes to town* degli U2 "americani" di *Rattle and Hum* (non per niente accompagnati da B.B. King, in questo brano!). La ballata **You said something** si avvale di una melodia molto bella, accompagnata da una chitarra trascinate.

I due pezzi finali del disco hanno un tono dimesso esaltato, però, dall'interpretazione di PJ. Le strofe di **Horses in my dreams** sono scandite da due accordi bassissimi di pianoforte che ne danno un grande senso di profondità: il ritornello ha un significato

capire, fuor di metafora, quali siano i cavalli da cui i suoi sogni si sono liberati. **We float**, unico brano senza chitarra, chiude il disco con un invito a prendere la vita come viene nonostante le tristi vicende che ne costellano il percorso, un invito impregnato decisamente di ottimismo per una persona come PJ.

Stories from the city, stories from the sea e' un disco in cui la cantante decide di allontanarsi dalle atmosfere piu' dure dei primi dischi e dalle sperimentazioni sonore del penultimo puntando alla semplicita' delle melodie e degli arrangiamenti, affiancata dai suoi vecchi amici di sempre Mick Harvey e Rob Ellis. Un disco nel quale si sente la volonta' di purificazione della donna PJ, purificazione ottenuta paradossalmente in uno dei luoghi piu' corrotti e violenti del mondo, quale e' la citta' di New York. La crescita artistica della Harvey si nota dalle sue interpretazioni dei pezzi, ogni volta diverse, ogni volta con la giusta intensita', prerogative che vengono addirittura esaltate nei suoi concerti dal vivo, in cui il profondo carisma della donna riesce a creare un'atmosfera indimenticabile.

SOTTO COPERTA

$x^n + y^n = z^n$ Ovvero un giallo durato 400 anni

L'astrusa formula del titolo ha fatto impazzire i matematici per oltre 4 secoli. E' infatti parte del teorema di Fermat, che sostenne di avere dimostrato che quell'equazione non ha soluzione per n maggiore di due. Il simpatico matematico, nato nel 1601 in Francia, racconta in un suo scritto di avere dimostrato questa sua affermazione nei bordi delle pagine di un libro andato perduto. In effetti aveva questo vizio, cioè di enunciare teoremi senza rivelarne la dimostrazione e sfidando i suoi colleghi a trovarla.

Sfortunatamente in questo caso la ricerca della dimostrazione ha impegnato in 400 anni tutti i matematici illustri o dilettanti (Galois, Pascal, Gauss, Newton tra i famosi e personaggi di ogni sorta tra i dilettanti, tipo creatori di giochi enigmistici, ecc.). E' stato persino bandito un concorso, nel 1853, rimasto aperto per oltre un secolo senza che nessuno riuscisse a vincere il Gran Premio.

Nel 1995 Andrew Wiles dimostra il teorema, grazie a dieci anni di ricerche e lavoro e all'apporto di alcune teorie matematiche di ultimissima generazione.

Il libro, **L'Ultimo Teorema di Fermat** di Simon Singh (BUR Saggi, Lit. 16.000) è costruito come un giallo appassionante. Parte dalla fine, e a ritroso ripercorre alcuni tratti della storia della matematica (ad esempio con quel fuori di testa di Pitagora) in parallelo alla storia di Andrew Wiles e alle sue ricerche. Quindi si viene a contatto con un mondo completamente sconosciuto ai più, ovvero il mondo dei matematici che l'immaginario collettivo dipinge astrusi e con la testa tra le nuvole. In effetti l'idea che uno dedichi la sua vita ad un teorema non è esattamente il nostro ideale di libidine, ma i personaggi che popolano questo libro sono veramente degli autentici passionali, certamente non vecchi barbogi come il nostro insegnante al liceo (il vostro forse, il mio era un essere illuminante e geniale).

Un esempio su tutti è Galois, morto a 22 anni in duello per questioni politiche e per amore di Stephanie Poterin du Motel, sfidando il suo fidanzato ufficiale. La notte prima del duello, Galois rimase alzato trascrivendo tutte le dimostrazioni e in che in soli vent'anni di vita aveva scoperto e dimostrato. E' tutt'oggi considerato uno dei maggiori geni matematici di tutti i tempi. Per non parlare inoltre delle due sorprendenti figure femminili che hanno (non senza difficoltà) fatto parte della storia della matematica.

La prima, Maria Gaetana Agnesi, è nata a Milano nel 1718 e, nonostante i matematici di tutta Europa riconoscessero il suo genio, le Accademie le negarono sempre un posto di ricercatrice. La seconda, Sophie Germain nacque in Francia nel 1776 e fu assidua corrispondente di Gauss. Lavoro' sotto pseudonimo maschile- il signor Le Blanc - fino a quando Gauss non scoprì la sua vera identità (senza peraltro cambiare di una virgola la sua stima nei confronti dell'eccelsa mente matematica di Sophie).

Per concludere le traversie femminili presenti nel libro, viene ricordata Emily Noether definita da Einstein "il più importante genio creativo matematico da quando l'istituzione è stata aperta alle donne". Ad Emily, nel 20mo secolo, venne negata la libera docenza all'Università di Gottinga, strappando a David Hilbert, suo amico e matematico il commento "Signori, non ritengo che il sesso della candidata debba essere di ostacolo alla sua ammissione. Dopo tutto il Senato Accademico non e' un bagno pubblico!"

L'ultimo teorema di Fermat, con la scusa di presentare le teorie matematiche stanno dietro la dimostrazione di Wiles, è veramente denso di storia umana e geniale, di personaggi fuori

matematica, la crittografia, gli intrighi, i furti di idee e una buona dose di suspense, errori e bastardate.

Se non vi piace la matematica vi appassioneranno le storie umane, se invece avete un minimo di interesse intellettuale per un mistero durato 400 anni vi porterete questo libro anche al cesso.

FUMETTI

Dedico questo pezzo a Lorenzo di Milano , il piu' bravo giocatore di beach volley che conosca .

Hulk e' un personaggio Marvel nato nel maggio 1962 per opera del solito duo Lee – Kirby . Sull'onda del successo dei Fantastici Quattro nascevano in quegli anni tutta una serie di super

Personaggi e Hulk e' tra questi.

Poiche' si trasforma contro la sua volonta' possiamo definirlo un novello Jackyll , anche se la somiglianza finisce qui .

Ma come nasce Hulk , miei poveri profani?

Ecco come stronconi : Bruce Banner e' il creatore della bomba a raggi gamma , un' arma micidiale

Che sta per essere sperimentata in una zona desertica .

Nessuno , tranne il dottor Banner , conosce il segreto delle radiazioni gamma e per questo spesso sorgono conflitti tra lui ed il suo collega scienziato Igor .

Arriva il giorno dell'esperimento e la zona desertica viene evacuata ; tutto sembra filare liscio

Quando , a pochi minuti dall'esplosione , un ragazzo di nome Rick Jones si avventura su una

Jeep nel settore che verra' contaminato dai raggi gamma .

Banner ordina ad Igor di sospendere il conto alla rovescia e si precipita incontro al giovane Mettendolo in salvo , ma nel laboratorio il count down non si e' fermato , Igor non ha eseguito l'ordine.

L'esplosione della bomba inonda Banner di una grande quantita' di radiazioni cosi' , quando si

Riprende , e' posto in isolamento insieme a Rick Jones che assiste stupefatto alla prima comparsa di Hulk.

Hulk e' un gigantesco mostro verde , di forza straordinaria , che trovandosi imprigionato abbatte a pugni le mura che lo circondano e fugge per nascondersi alla vista degli uomini. Periodicamente Hulk riassume l'aspetto di Banner e in quei momenti vive coscientemente tutta

La mostruosita'della situazione in cui e' venuto a trovarsi.

Morale della storia : la lotta del mostro contro il genere umano e' la lotta di un emarginato contro le forze che lo emarginano .

La rabbia del mostro verde non e' placata nemmeno dall'amore visto che l'unica donna della sua vita , l'extraterrestre Jarella , muore colpita a morte.

Dopo una breve appartenenza al gruppo dei Difensori Hulk decide di rimanere solo per sempre....

Per fortuna il personaggio ha subito dalle origini un'evoluzione , non solo grafica , ma anche psicologica , che ha reso meno bestiale e piu' umano il suo comportamento .

CIACCIA TOSTA A TUTTI

P.S. Lo sapete che Andrea B. e' l'unico a sapere di che colore sono i peli del culo di Hulk? Chiedeteglielo !

CHE TEMPO FA

Lunedì scorso sono andato alla convention democratica, ribattezzata anche la convention dell'orgoglio (orgoglio de che ? de mastella e pivetti, boh), e mi è piaciuto.

Non perché abbia aggiunto molte probabilità i vittoria allo sgangherato mostro genetico margheritulivosdicomunistiforserifondazione ma per una ragione tutta mia.

Un brivido, che mi avvolgeva ad ogni applauso, canzone, filmato. bello, confortante, illusorio quel tanto che basta da farti dimenticare che i sondaggi (non solo quelli del pelato, purtroppo) la pensano in maniera un po' diversa.

E l'atmosfera buona che respiravo mi faceva dimenticare di essere nella Milano in provincia di Arcore, tanto che alla fine un applausino l'ho fatto anche (Andrea perdonami) a Mastella e alla Pivetti.

VITA DURA

LA SCOLTA

Era una notte come tutte le altre io ero di guardia al piano "2°", si dopo la missione in Vietnam mi hanno affidato un compito arduo, vigilare quando gli altri dormono, con la mia preparazione guerresca non potevo tirarmi indietro.....

C'erano anche altri insieme a me Jhonatan, Kevin, Dilan, J. F. K. "mi direte il presidente, ebbene si, lui prima faceva la guardia diana ai piani.

Quando ad un tratto nel pieno della notte sento dei rumori nella stanza 229 quella infondo al corridoio, voi immaginate un corridoio semi buio nel mezzo della notte, bhe!! credetemi se la farebbe sotto anche RAMBO in queste condizioni, io purtroppo non ero armato ma confidavo nelle mie capacita' quando ho aperto quella MALEDETTISSIMA porta lo spettacolo che mi si offri' agli occhi non era certo bellissimo infatti mi accorsi che quel rumore che veniva da quella stanza non erano i soliti musi gialli in cerca di gloria ma era Stuart caduto dalla branda superiore allora accorsi in suo aiuto quando vidi che il mio compagno nella caduta aveva perso la radio, salvai radio e Stuart e tornai al mio posto di guardia come se non fosse successo niente.

Purtroppo e' una vita che abbiamo scelto e questa missione dobbiamo portarla avanti.....

IO NON CI VOLEVO ENTRARE IN QUEL MALEDETTISSIMO TURNO DI GUARDIE!!!!

LO GNOMO

Un venerdì pomeriggio alle ore 14.00 in una ridente cittadina romagnola del 1993 eravamo tutti incravattati all'ingresso della ditta Ceflius.

A quel tempo si frequentava un corso di specializzazione post laurea di quelli con il contributo della Comunità Europea .

Il cielo si incupiva e i nostri auspici di assunzione venivano miseramente bagnati da una pioggia torrenziale.

Enrico Crocchi come sempre era in netto anticipo sul ritardo consueto.

Venimmo scaraventati in un buio ascensore che nel giro di pochi attimi ci lanciava nel mondo dell' azienda.

I nomi dei dipendenti rimbombavano dal microfono del d.j.

In pochi minuti conoscevamo alla perfezione tutto l'organigramma operaio.

I corridoi erano deserti, solo le cicche nei portaceneri testimoniavano l'esistenza di forme di vita manageriali.

Un uomo alto, magro e pallido sembrava dirigersi verso di noi, arrivato all'altezza del giovane Livius , lo guarda dritto negli occhi e gli sussurra la sua storia.

Era un giovane e brillante laureato in Statistica che mandando un semplice ordine Postalmarket per un pallottoliere in caucciù, si ritrovò una convocazione per un colloquio in quella grossa azienda del nord.

Lasciò tutto e tutti e si recò a quel colloquio.

Il selezionatore gli urlò : "Noi abbiamo bisogno di un uomo di gruppo!".

Lui accettò e da quel momento la sua vita Cambiò'.

La sua filosofia di vita era il gruppo.

Fece dapprima un corso di formazione che consisteva nel trascorrere una settimana di vacanza in batteria con altri neomanager.

Tornato a casa da quella terribile esperienza non riusciva più a fare niente da solo: la colazione ,il bagno,il pranzo, la cena anche il sesso doveva essere rigorosamente di gruppo.

Peraltro la vita in azienda era fantastica.

Tutti i problemi per l'azienda venivano risolti grazie all'apporto di tutti.

La sua vita continuò così per vari anni.

FREESTYLE

"GRANDE CAPO BIANCO..."

"Dice che noi siamo pronti...per attaccare..."

Questa era solo una vecchia canzone ma finalmente il Grande Capo e la sua gerarchia ha smesso di farneticare!

Il parlamento ha sentenziato la fine del servizio di leva obbligatoria per tutta la juventude italiota.

Era ora di finirla con questa reclusione forzata, un anno in cui secondo le grandi intelligenze militari italiane s'impara la convivenza con gli altri, si fanno esperienze uniche ed indimenticabili, si accresce la propria cultura e preparazione per il mondo del lavoro.

Un anno secondo migliaia di chiamati alle armi dove si e' costretti ad albeggianti sveglie a suon di fanfara, impegni indimenticabili come le marce e i turni di guardia, gli interessanti stage lavorativi proiettati nella **NEW/ECONOMY**, pulizie di latrine, ramazzate in cortili stradali, pelature di patate...

Un anno di limbo dai tempi morti infiniti e con la sola concreta possibilita' di perdere il proprio posto nella lunga fila del lavoro, per fortuna la leva obbligatoria e' finita, ora solo militari di professione...

Gia' ma quale professione e' il militare, quali sono i suoi compiti, i suoi impegni la sua utilita' sociale??

I militari chiusi nelle loro linde caserme con i loro comfort con i loro privilegi, con i loro stipendi inversamente proporzionali alla loro fatica tutto a spese dei civili lavoratori.

Abolire la leva obbligatoria non basta, bisogna ridimensionare tutto il mondo militare, pozzo senza fondo per la scintillante **OLD/ECONOMY** tricolore!

E' ora di finirla con compiacenti militari graduati che svendevano licenze e libere uscite con turni di giardinaggio nel proprio giardino, e' ora di finirla con gli sperperi e gli appropriamenti indebiti, con le frodi...Camion militari che scaricano nelle case private di militari arroganti viveri, combustibile per riscaldmento, materiale edile!!

Questo bisogna eliminare oltre alla leva obbligatoria, o altrimenti devono dirmi che vicino casa mia stanno installando una nuova base militare...

Ho iniziato con una citazione, e nello stesso modo voglio finire:

"Ci sono tre modi di fare le cose, quello giusto, quello sbagliato e quello militare"

Io vi aggiungo che il terzo coincide sempre con il secondo!

Florindo

IL PUNTO SULLA C2

Prima di parlare della giornata di campionato non si puo' trascurare l'importanza della domenica trascorsa per tutti noi credenti (credenti?).

Ieri, infatti, c'e' stato il Giubileo degli sportivi, tutti quanti ci siamo sentiti piu' che mai pervasi da tanta bonta' e da un sano spirito agonistico. Ma non tutto e' stato chiaro. Ad esempio, perche' si e' fermata solo la serie A? perche' non fermare tutte le serie minori, dove giocano calciatori piu' piccoli a cui sarebbe stato ancora piu' importante inviare il messaggio?... probabilmente la risposta e' semplice: perche' solo in serie A c'e' la necessita' di essere leali, onesti, sportivi, etc.....oppure la risposta deve essere cercata nella perdita di miliardi che avrebbe subito il CONI se si fossero fermati tutti i campionati?...pensateci....pensate alla partita che hanno giocato davanti al Papa (piu' in forma che mai!!).... ipocrisia allo stato puro, tanti sorrisi, nessun fallo, si tirava piano per non rovinare i guanti dei portieri, addirittura Zola e Baggio in nazionale...proprio un gran presa per il cul.

Ecco.....scusatemi...emh... che non e' giusto che solo Andrea sparli del Papa!!

In C2 c'e' stato si' un Giubileo ma di emozioni...ah!!...il Campobasso ha perso l'ultima grande occasione di balzare in testa impattando sul proprio campo con il Catanzaro; l'Acireale, addirittura, ha perso in casa con il Gela; la Puteolana ha imposto per i motivi gia' considerati (vedi articolo "La signora Maria") la propria superiorita'...questa volta ha colpito al 15 del secondo tempo con i "Tagliolini al Golf e Napule"....in tal modo ha provvisoriamente preso la testa della classifica approfittando del pareggio del Taranto. La squadra jonica ha impattato sull'ostico campo dell'Igea Virtus con uno scialbo 0-0. I giocatori tarantini, forse influenzati dalle parole del pontefice hanno lanciato un forte messaggio di pace non iniferendo sulla squadra avversaria. Anche i tifosi jonici giunti a Barcellona Pozzo di Gotto dopo un viaggio durato 3 giorni, hanno dato segnali di distensione inneggiando ed invocando tutti i Santi ad ogni occasione gol fallita. Notizie dall'infermeria: Spagnulo accusa un forte dolore ma ancora deve decidere a quale mano; Spader sta bene ma non e' ancora impiegato, questa settimana lo chiamo io al ragazzo e gli faccio giocare 10 minuti nella mia partitella.

Questa la classifica anche se interessa a pochi:

Puteolana	19
Taranto	17
Campobasso	16
Acireale	15
Sora	15
Catanzaro	15

Lunedì c'e' Taranto-Acireale via satellite, io sono in curva con la magliettina della Raffo.

Pace a tutti

Gianluca

LAFINESTRA SULLA SERIE A

O.K, finche' interrompono il campionato perche' deve giocare la Nazionale, pure pure...ma il Giubileo degli sportivi e' troppo....Domenica avevo una delle mie crisi di astinenza da Serie A e la domenica sportiva apriva il programma col Papa all'Olimpico....per carita', tutto il mio rispetto ma il Giubileo degli sportivi mi sembra una cazzata. Che ne pensate voi ? Sembra quasi che lo facciano apposta no ? Così' non rimane altro di cui parlare se non delle banalita' sul razzismo e degli scatarri di Zago...certo che quello si che secerne muco....sapete che ha detto Zago ? "Non ho sputato, lo giuro su mia madre"...e sapete che ha detto Sensi ? : "Io non ho la sicurezza che Zago abbia sputato al suo avversario. Il fatto che Zago abbia giurato sui propri familiari mi fa pensare che gli devo credere".....non e' carino questo bel quadretto ? Comunque non un campione come Zago non si discute. Lo si capisce dal gran numero di ammiratori. Provate ad andare alla bacheca di Zago e andate a leggere l'affetto dei suoi tifosi. E' roba che commuove. Scusate ma ora mi vado ad asciugare le lacrime.